

“Mafia delle Madonie “. Cinque arresti

Ancora un colpo durissimo alle famiglie mafiose delle Madonie e in particolare al mandamento di San Mauro Castelverde, uno dei più importanti della provincia di Palermo e di tutta Cosa nostra. Lo hanno inferto i carabinieri del gruppo di Monreale e della compagnia di Petralia Sottana che ieri hanno arrestato cinque persone. Tra questi anche due fratelli, uno dei quali è un professionista incensurato: sono loro, affermano gli inquirenti, che hanno preso in mano le redini del mandamento dopo l'arresto di «patriarca» Giuseppe Farinella (condannato come mandante della strage Falcone in quanto componente della Cupola) e del figlio Mico (condannato per mafia).

I successori di Farinella sono comunque due nipoti del boss, originari di Ganci: Domenico Virga, 39 anni, veterinario dalla fedina penale immacolata ma presunto nuovo capo del mandamento; e il fratello Rodolfo, 41 anni, che invece ha alle spalle una condanna per associazione mafiosa. Sono stati arrestati all'alba di ieri, al termine di un blitz che ha messo a frutto un anno di indagini spesso difficili, che hanno portato i carabinieri a confrontarsi con famiglie mafiose capaci di imporre un ferreo controllo del territorio. Con i fratelli Virga sono finiti in manette anche un insospettabile dipendente delle «Terme di Geraci Siculo», Carmelo Fazio, 32 anni, incensurato. Hanno, invece, precedenti per mafia gli altri due arrestati: Francesco Bonomo, 44 anni, genero di Giuseppe Farinella, e ritenuto l'attuale capo della famiglia di San Mauro Castelverde; e Gioacchino Spinnato, 50 anni, originario di Tusa (nel Messinese), presunto boss della famiglia di Finale di Pollina.

I cinque sono stati arrestati in esecuzione di un ordine di arresto firmato dal gip Antonino Caputo, su richiesta di un pool di magistrati composto dal procuratore aggiunto Sergio Lari e dai sostituti Marcello Musso (che è l'estensore della richiesta di arresto), Michele Prestipino, Lia Sava e Costantino De Robbio. Un provvedimento lungo appena una settantina di pagine ma nel quale emergono alcuni spunti investigativi interessanti, come una presunta attenzione dei Virga verso un traffico illegale di brillanti in alternativa al più rischioso traffico della droga. Tutto questo è contenuto in alcune conversazioni intercettate dei due presunti reggenti del mandamento di San Mauro e che hanno fatto «notizia di reato» per l'apertura di una nuova inchiesta (sulla quale, però, la procura mantiene un riserbo fittissimo) che fa riecheggiare le parole di Giovanni Falcone, il quale definì le Madonie come «la Svizzera di Cosa nostra».

Il blitz di ieri, comunque, è stato salutato con soddisfazione dai magistrati della Procura. Per il sostituto Marcello Musso, «è

stato decapitato il mandamento di San Mauro Castelverde» perché sarebbero stati assicurati alla giustizia coloro i quali controllano nella zona le estorsioni e che tentano di mettere le mani sui appalti pubblici. Un'indagine, è stato detto, portata a termine soprattutto grazie all'impegno dei carabinieri e alle intercettazioni telefoniche ed ambientali. Determinanti in questo senso sarebbero state le conversazioni in cella dei fratelli Antonio e Saverio Maranto, presunti boss di Polizzi Generosa, arrestati un mese e mezzo fa e che non sapevano di essere spiati. Sarebbero stati loro, infatti, a far capire quale fosse il ruolo di vertice dei Virga nelle Madonie, perché criticavano la maniera in cui gestivano il patrimonio del mandamento.

Franco Di Parenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS